

Omelia della III^a Domenica di Pasqua 15 Aprile 2018

Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi.

E' su queste parole di Gesù appena udite nel Vangelo che svolgo l'omelia. *Toccatemi*, dice. Il *toccare* era nello stile di Gesù: toccò un lebbroso per guarirlo, toccò gli orecchi e la lingua di un sordomuto per ridargli udito e parola, toccò gli occhi di un cieco per ridargli la vista, toccava i bambini imponendo su di loro le mani, toccò un morto per risuscitarlo.

E a sua volta, come ci ha appena detto il Vangelo, Gesù si lasciava toccare: o dai malati o da una prostituta o dalle folle, ecc.

Il Vangelo di domenica scorsa riferiva che a Tommaso Gesù disse: *Tocca col tuo dito le mie ferite.*

Vedete, Gesù faceva così anche perché voleva abolire certi tabù. Ai suoi tempi, non si poteva toccare un lebbroso, non si poteva toccare un morto deceduto in un certo modo, non si potevano toccare certi cibi, ecc. .

Se una cosa era sacra solo le persone sacre la potevano toccare, se al contrario era l'opposto della sacralità non la si poteva toccare, pena cadere in peccato.

Insomma, Gesù era stufo di questa situazione.

Faccio notare che Gesù non era un "uomo sacro", Gesù non era un prete, era un ebreo laico, non era di stirpe sacerdotale.

Riferisce il Vangelo che un giorno una donna che soffriva di perdite di sangue, toccò il lembo del mantello di Gesù, e guarda caso non avrebbe dovuto, ma Gesù la elogiò e attraverso quel toccò la guarì. *Va' in pace e sii guarita dal tuo male*, disse. Per farla breve, il gesto di Gesù di toccare conteneva questo messaggio: *ti tocco, dunque sono con te. Ti tocco, dunque benefici della mia presenza.* Ma restiamo al Vangelo di questa domenica dove Gesù dice: *toccatemi.*

Noi, oggi, come possiamo toccare Gesù?

Rispondo partendo un po' da lontano.

Il toccare è un gesto quotidiano: tutti noi ogni giorno tocchiamo qualcuno o siamo toccati da qualcuno.

Ora, i gesti hanno un loro senso che non va sciupato.

Il toccare di Gesù era un toccare per amore. E dev'essere così anche per noi. Chi di noi non è più giovane ricorderà la canzone di Mina *Quando l'amore ti tocca*. Una carezza che ti faccio, un abbraccio, guancia unita a guancia, le mani fra i tuoi

capelli, prenderti il volto fra le mani, una pacca sulle spalle cosa sono se non l'affetto che ha bisogno di gesti per esprimersi?!

Peccato che in certe famiglie, più un tempo che adesso, non si viene iniziati all'uso dei gesti per esprimere affetto.

Ci sono persone, ingessate nei sentimenti, avare di gesti affettuosi anche per educazione ricevuta.

Ora, il toccare è quel modo di comunicare affetto che ha bisogno del contatto fisico.

Toccare è un corpo che domanda di un altro corpo.

Bene, il toccare di Gesù, anche se non più fisico, continua oggi nei sacramenti: i sacramenti sono quel tocco di grazia con cui Gesù sfiora il nostro cuore. Cos'è la nostra adorazione perpetua se non il tocco di due sguardi che s'incrociano, il nostro e quello di Gesù?

Se l'amore ha bisogno di gesti, anche il gesto del toccare vuol dire: *ti voglio bene*. Se io ti tocco con la mano è perché ti voglio toccare col cuore. Toccare l'altro è come dirgli: *mi sei necessario, non posso non sfiorarti almeno*.

In tema di gesti, apro una breve parentesi per gli adolescenti ed i giovani. Quante volte nell'amore e nella sessualità si sciupano i gesti, i quali invece, perché risultino espressivi, vanno compiuti bene, con sentimento e quando è il momento.

L'amore non va sprecato.

In amore i gesti sono più attraenti, più efficaci e più preziosi delle parole. E infine, per voler essere completo, c'è il 'toccare' come gesto religioso: c'è ad esempio chi entra in chiesa e non riesce ad uscire se prima non ha toccato la statua della Madonna o di un santo.

Chi di voi è stato in S. Pietro a Roma si sarà accorto che i piedi della statua di S. Pietro che è poco prima dell'altare maggiore sono sbiancati a forza di venire toccati o baciati.

Quando poi si è piccoli, l'invito dei genitori a toccare Gesù con un bacino è quanto mai salutare per la fede dei bimbi.

I gesti ben compiuti hanno una grande valenza educativa.

Gesù, se nel Vangelo di questa domenica dici 'toccatemi' è perché credevi e credi nella forza dei gesti. Aiutaci a essere persone espressive e a non banalizzare i gesti della fede e dell'amore.